

Oltre 8 milioni di rifugiati senza assistenza per i tagli agli aiuti E aumentano sfollati e rimpatri forzati dagli Usa alla Malesia di Alessandra Muglia

L'allarme nel nuovo rapporto dell'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr): «Rischiamo il collasso dei servizi». Preoccupazione per i rimpatri di cittadini birmani dalla Malesia

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 settembre 2026)

Paesi sotto pressione



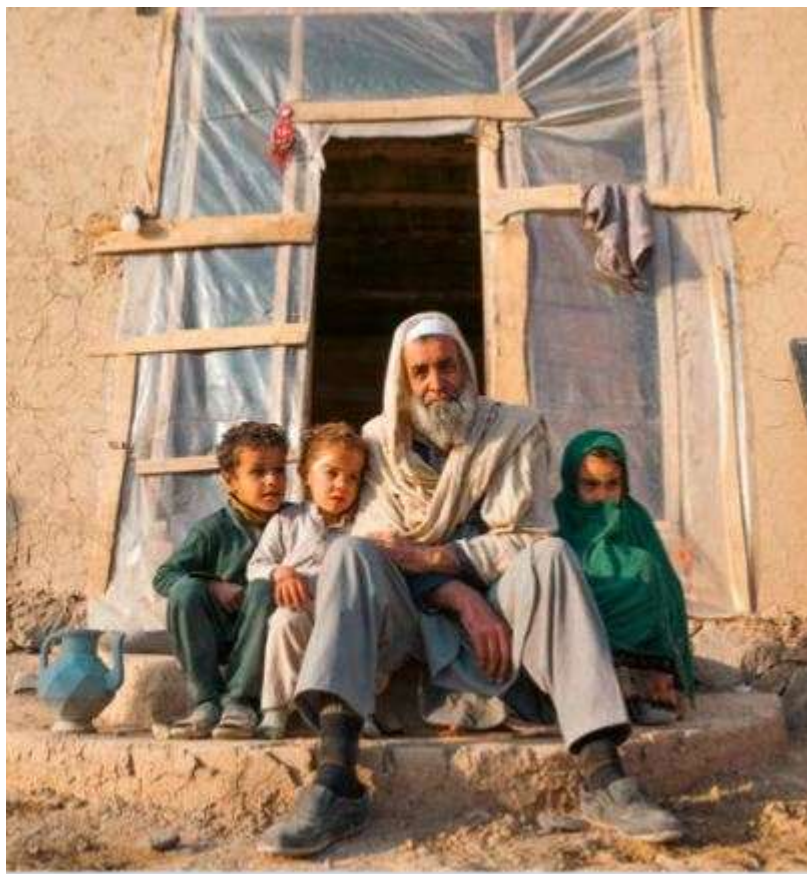
fonte Unhcr

Quando un anno fa Hala è tornata al suo villaggio vicino a Damasco, in una cosa sperava più di tutto: riunire la sua famiglia che la guerra aveva sparpagliato per il mondo.



Hala con uno dei suoi nipoti

Hala è tornata dopo 12 anni di esilio forzato in Egitto passati a crescere suoi nipoti rimasti orfani durante il conflitto. E' stato uno choc: «Niente era più lo stesso - ricorda - La casa era distrutta. Non c'erano porte, né finestre, né elettricità. **Siamo tornati al nulla**». Solo grazie all'intervento dell'Unhcr, la casa è diventata vivibile. «E' stato importante poter chiudere la porta e dormire senza paura». Per le famiglie che tornano in case danneggiate da anni di conflitto, questo tipo di supporto può fare la differenza.



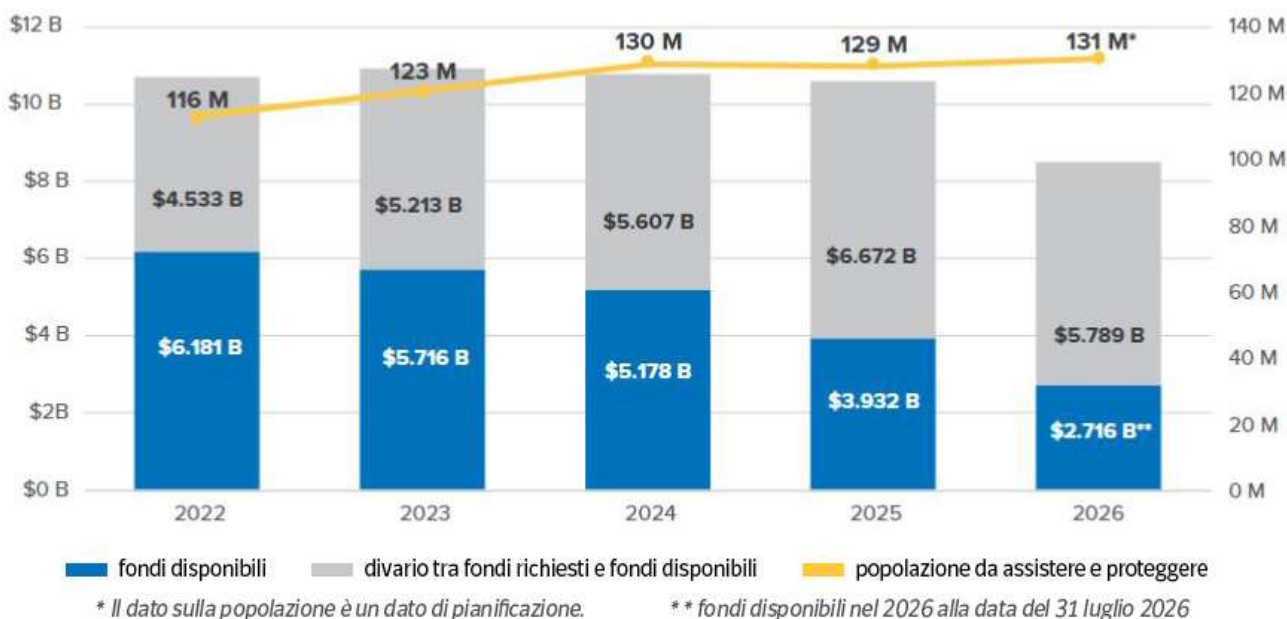
Haji Mohammad Shafi, costretto di recente a rientrare in Afghanistan, con i suoi figli

Lo sa bene anche **Haji Mohammad Shafi, costretto di recente a rientrare in Afghanistan**, dopo la stretta di Islamabad sui migranti portata avanti con rimpatri e deportazioni forzate su larga scala. Haji si è ritrovato a Kabul senza niente a parte un contributo dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), usato per allestire un rifugio di fortuna: teli di plastica alle finestre e pietre accatastate come muri. Con l'inverno ormai alle porte, il gelo e lo spettro della miseria filtrano da ogni angolo.

Come Hala e Haji, **sono centinaia di migliaia i profughi sospesi tra il trauma del ritorno e l'urgenza di aiuti per sopravvivere**. E molti di loro rischiano di perdere l'accesso a cibo, ripari e sussidi di base. **In 8,3 milioni, tra rifugiati, sfollati forzati e apolidi**, rischiano di essere tagliati fuori per via del ridimensionamento in atto degli interventi, si legge nel rapporto appena pubblicato dall'Agenzia Onu, «Protection Eroded: The Human Cost of Underfunding». Del resto l'Unhcr sta affrontando **una delle peggiori crisi di finanziamento della sua storia** dopo i tagli agli aiuti soprattutto da parte degli Stati Uniti. **I fondi a sua disposizione sono diminuiti di un quarto tra il 2024 e il 2025** e oggi si trova ad affrontare un deficit di 5,789 miliardi di dollari. E il trend

negativo continua: l'Unhcr ha ricevuto solo il 32% degli 8,505 miliardi di dollari necessari per il 2026.

La forbice tra fondi disponibili e aumento di sfollati e rifugiati



Fondi in drastico calo mentre il **numero di sfollati a livello globale aumenta a livelli record**, per il **moltiplicarsi delle crisi e delle espulsioni forzate in Paesi a rischio: un trend che accomuna l'America di Trump alla Malesia** che ha appena avviato il rimpatrio di 1.476 birmani nel loro Paese in guerra, prima fase di un programma che prevede 5.000 deportazioni.

L'impatto è notevole. In **Afghanistan**, i sussidi economici per il reintegro dei profughi di ritorno sono stati dimezzati da 375 a 170 dollari a persona.

In **Siria**, oltre 160.000 sfollati interni vulnerabili rischiano di rimanere completamente privi di assistenza finanziaria fondamentale.

In **Sudan**, che le Nazioni Unite considerano il paese con la peggiore crisi di sfollati al mondo a causa della guerra civile al suo quinto anno, ci sono 140.000 rifugiati e richiedenti asilo che risultano ancora non registrati a causa del blocco delle attività nei primi mesi dell'anno dovuto alla mancanza di risorse. «Quando si interrompe la registrazione, chiudono le case rifugio o scompaiono i servizi di protezione dell'infanzia, e gli stessi rischi dai quali le persone sono fuggite - violenza, sfruttamento e abusi - riemergono durante lo sfollamento - osserva Dominique Hyde, direttrice delle Relazioni esterne dell'Unhcr - **La protezione non può essere ridotta all'infinito senza provocare il collasso dei sistemi.** Al di sotto di una certa soglia, i servizi non si limitano a raggiungere un numero minore di persone, ma possono smettere completamente di funzionare, lasciando i più vulnerabili senza la protezione di cui hanno bisogno».

L'agenzia segnala anche una **riduzione della propria capacità di spostare rapidamente le risorse dove sono più necessarie**: la quota dei finanziamenti vincolati a specifiche attività o progetti è salita dal 19% del 2022 al 51% nel 2026. «I finanziamenti flessibili ci consentono di spostare

competenze e risorse dove sono più necessarie», ha spiegato Hyde. «Ci permettono di rispondere alle nuove emergenze senza dimenticare le crisi che sono scomparse dai titoli dei giornali».

L'Unhcr - finanziato soprattutto dai contributi volontari dei governi e, in misura minore, da donatori privati - rivolge un appello urgente ai donatori perché aumentino i finanziamenti, in particolare quelli non vincolati, per evitare il collasso dei sistemi di protezione e consentire a rifugiati e sfollati di ricostruire le proprie vite.